

Krzysztof Koseła,
Istituto di Sociologia, università di
Varsavia.

Religione delle società dell'Europa Centrale ed Orientale (nella regione di Międzymorze (Mediomare))¹.

Religione?

Cosa si può affermare sotto influsso di un impulso del binomio: *Europa Centrale ed Orientale e la religione*? Si può ragionare nel modo seguente: vi sono pochi luoghi nel mondo, che costituirebbero un laboratorio migliore per la verifica delle svariate teorie sulle condizioni sociali della religione; per lo

¹ Mediomare (Międzymorze): dottrina della politica estera Polacca, che si riallaccia alla tradizione pluriculturale della Repubblica dell'Entambe le Nazioni (Polonia e Lituania), che puntava sulla costruzione di un patto tra gli stati dell'Europa Centrale ed Orientale. Dottrina trova il suo fondamento nel pensiero e prassi politica Polacca, si basa sulla libera collaborazione degli stati soci, riveste il carattere difensivo, cioè dellacomune difesa della sovranità e sulla realizzazione degli interessi comuni e sulla larga collaborazione basata sulla solidarietà degli stati dell'Europa Centrale ed Orientale. Si trattava del territorio tra il Mar Adriatico, Baltico e Mar Nero (Wikipedia), [n.d.t.]

studio del problema, che si potrebbe definire nel modo seguente: da quali caratteristiche di una determinata società dipende la condizione della religione nella medesima società?. Ne abbiamo i paesi, che potrebbero essere chiamati/ citati come i modelli esemplari per la efficacia della secolarizzazione (Repubblica Ceca ed Estonia), nonché paesi, che non si accordano con le previsioni della teoria della secolarizzazione (Polonia, Georgia, Romania). Persone che si danno pensiero per la condizione della religione, particolarmente del cristianesimo nel mondo, dovrebbero guardare con serietà la condizione della religione nell'Europa Centrale ed Orientale, giacchè è un luogo particolare, che svela la natura dei

processi rilevanti per lo stato della religiosità nelle società.

Delineamento geografico del territorio.

Nel delineare il territorio dell'Europa Centrale ed Orientale non vale la pena rifarsi alla geografia, bensì alla geografia che contiene il fattore umano, ad es. La geopolitica. Quella disciplina, fin dall'inizio del secolo, riconosceva a quel territorio un ruolo particolare. Il geografo di Oxford, Halford John Mackinder, nel libro *The Geographical Pivot of History* (1904) avanzò la tesi, secondo la quale, chi era padrone dell'Europa Centr-Orientale, ne dominava anche la parte centrale

dell'Eurasia, ostile verso gli uomini, chiamata da Mackinder *Heartland*, oppure *Pivot Area*, *Pivot State*.

Chi invece è padrone di *Heartland*, ne domina intera Eurasia (chiamata da Mackinder un'Isola Mondiale). La teoria dello scienziato Oxfordiense venne modificata dopo la seconda guerra mondiale e dopo il crollo del comunismo, tuttavia tra i leader mondiali sussiste tuttora la convinzione dell'importanza geopolitica dell'Europa Centrale ed Orientale (chiamata parte Europea dello *Marginal Crescent*. In quella parte del mondo i venti della storia risultano quelli più impetuosi. Vi si trova la Valle di Wipawska (Slovenia), nella quale gli abitanti si videro costretti a mettere le pietre sui tetti, perchè il vento non li portasse via. Le società dell'Europa Centrale ed

Orientale si sono dolorosamente persuase, in particolar modo nel secolo XX, che i venti in questione si portano via non solo i tetti, ma anche le teste (due guerre mondiali e gli anni del governo comunista).

Seguiamo il suggerimento dei geografi politici e cioè consideriamo appartenenti al gruppo dei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale: Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielarussia, Bulgaria, Croatia, Boemia, Estonia, Georgia, Kosovo, Lituania, Latvia, Moldavia, Polonia, Romenia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina ed Ungheria. I tre paesi dell'oltre Caucaso (Armenia, Georgia ed Azerbaigian) compaiono nelle descrizioni a causa del loro passato

comunista e del desiderio delle nazioni ivi abitanti di spostare i confini dell'Europa dalle vette del Caucaso sulla riva del fiume Kura. Gli abitanti di quei paesi tendono a convincere i visitatori con tenacia di tracciare i confini in quel modo, sono infatti convinti di essere Europei. Negli elenchi compaiono anche la Germania, Russia, Austria e la Grecia, ma le società di quei paesi costituiscono solo lo sfondo per le comparazioni.

L'Europa Centrale ed Orientale può essere definita in un altro modo come la superficie caratterizzata da diverse etnie, lingue, religioni; una regione abitata dalle nazioni oppresse da quattro mascelle della vice (come se due fossero troppo poche) e cioè dall'impero Tedesco dei Hohenzollern, dall'impero Austro Ungarico,

dall'impero Russo dei Romanov e dall'Impero Ottomano (Turco). Fino alla prima guerra mondiale

Qual'è il legame tra quelle considerazioni e la religione? Da Berlino avanzava la promozione del protestantesimo, da Vienna – di cattolicesimo, da Pietroburgo veniva imposta la religione cristiano ortodossa, da Stambul – l'islam. Più tardi, quando il comunismo si fece più forte, il fattore che annullava le differenze tra le confessioni è stata l'imposizione dell'ateismo. In quel mosaico vogliamo notare qualche regolarità che hanno a che fare con la religione – l'obiettivo assai ardito.

Religione e le teorie circa il suo luogo nella società.

Nello svolgere il mio discorso intendo la religione in modo tale da poter escluderne il comunismo e il nazionalismo, mi baso cioè sulla cosiddetta definizione sostanziale e sulla scia di Martin Riesebrodt (*The Promise of Salvation* 2007/2010) affermo, che la religione sia insieme, istituzionalizzato/convenzionalizzato delle pratiche, basate sulla convizione dell'esistenza dei poteri sovrumani (superhuman), di regola invisibili – personali o meno. Poteri sovrumani (*superhuman*) poi sono quelli che definiscono la vita degli uomini, personale e comunitaria, nonché l'ambiente naturale, rimangono tuttavia fuori del controllo degli uomini. Le

pratiche religiose in quella definizione sono le attività sociali definite socialmente/raccomandate socialmente, che stabiliscono il contatto oppure che permettono l'accesso ai poteri sovrumani.

L'insieme delle pratiche istituzionalizzato/convenzionalizzato si contraddistingue dalla sistematicità interpretativa dovuta alla società, che cioè pone il confine alle certe attività religiose (straordinarie, escogitate ad hoc, che mirano a deriderla). Il Cristianesimo, Giudaismo ed Islam risultano la religione ai fini della definizione soprapresentata.

Le teorie che riguardano il luogo della religione nella società presentano tre gruppi degli effetti che si presentano

insieme con il cambio della religione.
Sono gli effetti sotto forma di:

1. Localizzazione mutua delle istituzioni sociali, tra quelle delle istituzioni confessionali (p.e. religione e pubblica istruzione oppure il mercato).

2. Gli effetti sotto forma dei cambiamenti del funzionamento e del significato delle stesse istituzioni confessionali (del significato delle chiese, società e congregazioni confessionali) nonché

3. Il cambio del significato della religione per l'attività e le convinzioni dei soggetti umani.

Nella nostra riflessione ci interessano solo gli effetti sociali dei cambiamenti, che interessano gli atteggiamenti, convinzioni e l'attività degli uomini. Per gli effetti sotto forma di cambio dei luoghi e dell'attività delle istituzioni confessionali rivestono un'importanza notevole le soluzioni legali riguardanti le chiese e le istituzioni ecclesiastiche.

Ci sarà utile la tipologia proposta da Benyamin Neuberger, il quale distingueva i seguenti tipi delle relazioni stato-chiesa, descritte nella legislazione:

Ateismo statale (*secular-absolutist model in the totalitarian communist regimes*),

Il riconoscimento delle società confessionali (*recognized communities model*),

Chiesa statale (*established church*),
Teocrazia (*theocracy*)².

Fino al varco 1989/1991, in tutti gli stati dello spazio quì descritto era in vigore il modello delle relazioni, descritto come ateismo statale, anche se il modello in questione rivestiva la forma della separazione dello stato dalla chiesa (modello nro 2). Attualmente la situazione è la seguente: negli stati con diverse religioni – modello 3, cioè le società confessionali riconosciute, mentre negli stati dove prevale una religione – modello 4, cioè chiesa appoggiata. Perfino nella Georgia e in Armenia non vige il modello della chiesa statale.

² B.Neuberger, 2000. Religion and State in Europe and Israel, in: R. Hazan, M. Maor (red.), Parties, Elections and Cleavages. Israel in Comparative and Theoretical Perspective, London-Portland: Frank Cass, s. 65-84.
Traduzione dei nomi segue: M.Grabowska 2018, Dio e l'affare Polonia. Oltre le conseguenze della secolarizzazione. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe Scholar, s.107.

Le teorie che spiegano il luogo della religione nelle società moderne mostrano tre tipi delle forze che ne sono causa. La teoria della domanda (*demand-side theory*), cioè le versioni della classica teoria della secolarizzazione fin dal XVIII secolo proclamano, che la domanda della religione diminuisce a causa dei processi sociali come la divulgazione della pubblica istruzione, il progresso della scienza e della tecnica, la razionalizzazione delle istituzioni e delle relazioni sociali, il declino delle società piccole, il crescente benessere dell'umanità e la riduzione degli spazi del rischio/incertezza. La teoria che si presenta nelle molteplici versioni, deve far conti con certi caratteristiche difficili da accettare:

1. Mostra le forze onnipotenti, estranee alla religione, come ad. es. la razionalizzazione,
2. Parla del irreversibile e inevitabile processo della morte della religione,
3. Che sia poi universale (globale),
4. Nel quale si schierano in uno scontro manicheo le forze delle tenebre e della luce, del progresso e del regresso,
5. Il suo meccanismo è indeterminato e non si vedono gli uomini che ne potrebbero essere incolpati.

6. È infine non-empirico, cioè non è soggetto alla falsificazione, non viene rigettato in base alle testimonianze empiriche.

Pronunciati dalla bocca degli scienziati sono le accuse gravi.

La teoria relativamente nuova del luogo della religione nella società, cosiddetta teoria della domanda afferma, che il risveglio della religione dipende dal grado della mobilitazione dei funzionari delle organizzazioni religiose (missionari, profeti, i *gatti grassi*). Laddove i funzionari non mostrano lo slancio missionario, ivi le società si intiepidiscono religiosamente.

La terza teoria non ambisce a presentare uno dei meccanismi vigenti in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Indica

invece i momenti di varco nella storia delle nazioni, quando ci si doveva optare per una delle versioni di (cristianesimo orientale/occidentale, protestantismo/cattolicesimo), oppure da una delle parti di un conflitto politico (per la rivoluzione/contro la rivoluzione), mentre le decisioni allora prese esercitano il suo influsso fino ad oggi, giacchè definiscono la struttura confessionale della società e il modello delle relazioni tra lo stato e la chiesa.

Nel descrivere il mosaico confessionale delle società dell'Europa Centrale ed Orientale, le più utili risultano le spiegazioni costruite secondo la regola della terza teoria, cioè della teoria che spiega lo stato attuale attraverso il confluire particolare dei fattori storici. L'obiettivo di descrivere la questione del luogo della religione

nell'Europa Centrale ed Orientale impone la riflessione sull'adeguatezza delle spiegazioni storiche invece delle sociologiche, ad es. attraverso la teoria della secolarizzazione delle società. Tuttavia nella mia presentazione vi sarà la ricerca delle regolarità e non la storiografia, cioè un semplice elencare le circostanze storiche.

La ricerca delle regolarità laddove esistono le differenze e i risentimenti.

Il tema: *La religione nell'Europa Centrale ed Orientale* ci impone di cercare le regolarità nel luogo, dove si vede solo un susseguirsi dello caos e un mosaico colorato privo dello schema. Non sono il primo a dover far conti con un obiettivo simile. La situazione politica nell'Europa e nel mondo induce

molti a cercare le similitudini, vicinanze, le caratteristiche comuni delle culture delle nazioni che popolano il Mediomare. L'indizio che prova il tendere ad una vicinanza politica sono le iniziative economiche, che mirano a costruire un'infrastruttura sull'asse nord-sud (gasdotto, le linee della trasmissione dell'energia, le vie per il trasporto automobilistico e ferroviario, tra l'altro la Via Carpatia), nonché le iniziative politiche (ABC – Adriatico, Baltico e Mar Nero). I tentativi sopraelencati sono affiancati dallo scetticismo degli osservatori e la incertezza dei partecipanti. Tuttavia gli storici, gli esploratori delle culture fanno vedere, che le nazioni abitanti su quella superficie vivono insieme da centinaia degli anni, scontrandosi delle volte in modo assai doloroso.

Ciononostante senza quei urti e senza la memoria storica non sarebbero in grado di qualificarsi, di autodefinirsi. In quelle autodefinizioni nazionali un ruolo importante gioca anche la confessione/religione. La vicinanza di ogni giorno del protestantesimo, della religione ortodossa, del cattolicesimo e dello islam fa notare l'importanza del fattore religione nello definire l'identità della comunità nazionale. Particolare importanza pare rivestire il continuo incontrarsi del cristianesimo orientale ed occidentale. Trovai un'affermazione, che se non ci fosse per la convivenza ravvicinata su quel territorio del cattolicesimo e della religione ortodossa, le culture del Mediomare sarebbero solo un'ombra pallida di quello che viene escogitato/scritto/dipinto/composto/con

servato sulla pellicola cinematografica a Parigi e a Berlino. Invece la vicinanza della diversità e il loro scontrarsi conferiscono a quelle culture il colore e il gusto. Declino la domanda, se sia una descrizione del passato e del giorno d'oggi, o piuttosto un desiderio che dà verso il futuro. Di sicuro sono in atto i tentativi di svelare ciò che unisce i popoli del Mediomare, mentre gli effetti di quelle ricerche danno da pensare. La comunità del destino storico plasmò gli strati di una cultura talmente profonda, che quando la si scava in profondità si ottengono frutti delle scoperte assai interessanti; sono gli scavi che interessano anche la religione delle nazioni del Mediomare.

Le somiglianze culturali, anche quelle che riguardano la religione.

Mi appoggio quì sulla scienza di Bohdan Cywiński, un conoscitore della cultura, autore dei libri significativi sulla cultura, religione e nazione; autore di un'opera monumentale: *Trincee delle culture. Abbozzi di storia delle nazioni dell'Europa Orientale* (2013, Warszawa, Wyd. Trio). Nel colloquio che aveva come tema i popoli del Mediomare, l'autore fece notare le caratteristiche che distinguono quei popoli dalle società che nel passato dominavano politicamente su quel territorio:

1. Il complesso d'inferiorità rispetto all'occidente e la civilizzazione europea con nello stesso tempo il desiderio di mantenere la propria diversità;

2. Assenza della propria cultura alta (con eccezione di Polonia, Boemia ed Ungheria), il ch  faceva s , che i giovani lasciando la casa non avevano la cultura alta, ciononostante, volendo coprire un ruolo elevato nella societ , si vedevano costretti a scoprire e interiorizzare con fatica gli elementi dell'alta cultura. Un tipo simile della cultura, che doveva essere completato, che veniva conosciuto a spese proprie dopo aver preso la via della carriera sociale   forse legato alla mentalit  di un contadino, tipico in quel luogo nel caso tanto di un padrone e contadino;   una mentalit  che si manifesta con diffidenza verso la citt  e i costumi ivi vigenti;

3. Il modo di formare la nazione diverso da quello occidentale; qu  non   lo stato a creare la nazione; bens    la

nazione a formarsi in opposizione allo stato considerato una minaccia e un qualcosa che viene dal di fuori – impero turco, Russo oppure tedesco e austriaco. Come risultato si fa largo il desiderio di possedere un suo stato proprio, privo delle tendenze imperiali, uno stato sicuro, che non sarà oggetto della politica degli altri stati nè sarà minacciato dalla liquidazione, se tale sarà il capriccio del *concerto delle potenze* (Nel passato del Congresso di Vienna 1814/15) oppure della conferenza a Teheran 1943);

4. Il sentimento d'insicurezza e dello minacciato status quo geopolitico – oggi favorevole; nel profondo della memoria rimane ciò che provarono i loro padri e nonni – che cioè i barbari regolarmente arrivano, saccheggiano ed

incendiano, quindi non vale la pena strafarsi per accumulare la ricchezza. *Siccome non possiamo aver dei vetri colorati, abbiamo almeno i canti.*

5. Gli atteggiamenti dei rappresentanti delle società russa, tedesca e turca nei riguardi delle autorità statali diversi da quelli adoperati dai popoli dell'Europa Centrale ed Orientale – essere sempre pronto alla ribellione, giacchè ci si è convinti, che è la società stessa a decidere del sistema statale. È la società a definirne la forma delle istituzioni statali e come dev'essere l'operato delle autorità del medesimo. Con l'assenso concesso all'autorità, anche se condizionato è legata la coscienza nazionale, formata nel modo simile – la memoria buona e cattiva, il saper di che cosa si dev'essere fiero e di che cosa bisogna vergognarsi.

Vi sono molte le somiglianze nelle culture e negli atteggiamenti, è significatgivo però, che la relazione verso la religione non unisce, bensì divide notevolmetne i popoli dell'Europa Centrale ed Orientale. La caratteristica comune è solo il ruolo della religione, che così divide in profondità le società di quel territorio.

Gli affari pubblici espressi nel linguaggio religioso.

Nell'Europa Centrale ed Orientale abbiamo delle società, che a motivo della loro relazione verso la religione si trovano sui poli estremi della stessa dimensione. Da una parte si può situare

la società della Polonia, Georgia, Armenia e Romania, nel lato opposto invece le società della Boemia, Ungheria, Estonia e – a causa della frazione confessionale – le società della Latvia e Ungheria. Domandiamo, quali furono le circostanze storiche a far sì, che su quel territorio abbiamo delle società più religiose e meno religiose nel mondo intero. Si può presentarle seguendo il filo del pensiero di un insigne filosofo, Charles Tylor. La condizione previa è l'intrecciarsi dell'identità religiosa degli uomini con la loro identità nazionale o regionale. Taylor asserisce, che *nel corso della storia moderna, la professione di una determinata religione si intrecciava con il senso dell'identità di certi gruppi etnici, nazionali, di una determinata classe sociale o regionale (...)*

l'identificazione di un tale tipo compare spesso nelle società emarginate oppure oppresse. L'identità cattolica degli Irlandesi e Polacchi è un esempio noto di questo fenomeno³.

Questo intrecciarsi delle identità può essere presentato negli esiti delle ricerche realizzate sui campioni scelti a caso tra gli abitanti adulti di Polonia nel ritmo di quattro anni dal 1998 (ultima ricerca, effettuata nel 2018). Tra le risposte più frequenti alla domanda: *Chi sei?* Irreversibilmente compariva la risposta: *Sono Polacco; sono uomo/donna, sono cittadino polacco, sono una persona credente* (cioè religiosa). Nelle ricerche identiche, realizzate in Russia nel 1998 e nel 2002, nonché in Germania nel 2002 non si

³ Charles Taylor 2002, I volti della religione oggi. (Varieties of Religion Today), Kraków: Wyd. Znak, przekł. A. Lipszyc. s. 61.

rileva un'intrecciarsi simile dell'identità nazionale e confessionale.

L'intrecciarsi delle identità nazionali (regionali) e confessionali conduce spesso ad un'adozione particolare delle affermazioni ed idee religiose. Gli affanni degli uomini che compongono queste società particolari vengono narrate servendosi delle parole prese dal cristianesimo. Charles Tylor scriveva: *(...) Il senso della sottomissione e dell'oppressione della nazione, il valore della sofferenza e le battaglie si intrecciano strettamente con la fede ed appartenenza ad un gruppo religioso (...)* In seguito *(...) il senso di appartenenza ad un gruppo e il senso d'identità confessionale si fondono, e le questioni morali della storia comune sempre più spesso vengono narrate nelle categorie religiose (...)* Gli uomini

considerano il linguaggio religioso come adeguato per esprimere le sue profondi esperienze morali e politiche, non importa si tratti di oppressione oppure di un'edificazione efficace dello stato in base alle certe regole morali⁴.

Questo legame pare una descrizione adatta della religiosità dei Polacchi, e secondo le mie osservazioni è confacente alla descrizione della situazione religiosa in Georgia,

⁴ Charles Tylor, 2002, op.cit. s. 61.

Armenia e anche in Serbia e Romania. La stessa spiegazione può essere adoperata per la descrizione della situazione religiosa sul lato opposto, dove si trova la società Boema ed Estone. Osserva Charles Tylor: *Il richiamo al destino diverso – da una parte dei contadini ed operai irlandesi e polacchi, dall'altra invece dei loro rispondenti spagnoli e francesi – fa vedere, che nel primo caso esistevano i fattori che incoraggiavano il servirsi del linguaggio del cattolicesimo e pochi quelli che vi si potrebbero opporsi, mentre la vita nel regime di barocco [nel sistema gerarchico, nel quale il trono e l'altare sono con sé legati, KK] porta alle esperienze che dissuadono di adoperare un tale comportamento con grande forza⁵.*

⁵ Charles Tylor, 2002, op.cit. s. 61

L'esempio di un tale regime di barocco può essere la storia dei Boemi, ai quali gli imperatori asburgici cercavano di reintrodurre il cattolicesimo, indebolito dal movimento di Jan Hus, ma l'effetto della reintroduzione del cattolicesimo dopo i decenni furono ben miseri.

Il filosofo scrisse, che *il trono e l'altare non possono stabilire un patto, giacchè il trono viene dal di fuori...* Nell'Europa Centrale ed Orientale si può vedere, in che cosa consiste quello venire da fuori e quella avversione. Nelle società del regime di barocco il linguaggio religioso è per i motivi politici qualcosa di alieno e non serve a sfogare gli affanni personali e pubblici.

Nel caso di Estonia, la religione protestante arrivò con le élite tedesche

estranee, mentre nel caso delle società di Ungheria e Latvia, religiosamente divise, riusciva difficile identificare la nobile causa nazionale con il cristianesimo in lite. La tesi forte della presentazione è la seguente: serve alla vitalità del cristianesimo, se il medesimo viene legato con le altre identità. Le migliori sarebbero quelle nazionali e regionali, anche se nel ruolo di un tale alleato della religione ci si può immaginare anche le società professionali o appartenenti a una determinata classe sociale. Ad esprimere le vicende umane è adatto il linguaggio religioso – è questo che conta. Gli standard religiosi sono adoperati per la valutazione dei comportamenti degli uomini. Quindi ciò che gli uomini fanno, viene corretto e conformato alle esigenze del Decalogo.

Nei momenti delle prove e tragedie comuni poi, gli uomini riflettono il suo destino in base ai modelli evangelici, tra l'altro quelli descritti nelle parabole evangeliche.

Le parole utili di provenienza cristiana sono le seguenti: colpa, peccato, perdono, dannazione, misericordia, grazia... Il legame delle identità nazionali/regionali e del racconto religioso si fa vedere nelle usanze extracanoniche, popolari, che arricchiscono la pratica della religione. Gli esempi potrebbero essere la danza dei quadri di tematica religiosa duratante le processioni a Kaszuby⁶, la funzione tipicamente polacca conosciuta come GorzkieŻale [Lamenti Amari, n.d.t.], il canto dei canti d Natale

⁶ Regione a nord di Polonia, n.d.t.

nelle case, le funzioni in onore di sant'Agata in Catagna e in onore di santa Rosalia a Palermo. Si tratta degli aiuti che ricordano agli uomini le verità cristiane. Esse inoltre spingono a viverli comunitariamente

Conclusione

Nel mio intervento proposi di guardare le società dell'Europa Centrale ed Orientale come ad un laboratorio, nel quale nel corso degli dolorosi esperimenti si formarono le diverse forme della religiosità, cominciando da quella zelante e che influisce su tutta la

vita fino a quella quasi invisibile. Quasi, perchè anche nella Boemia atea, nelle campagne della Moravia i vicini si salutano con un cristiano Daj Bože (Dio ti sia propizio).

Rivolsi la mia attenzione su una regolarità, che giova alla vitalità della religione. Questa regolarità consiste sullo intrecciarsi dell'identità religiosa con un'altra, ad es. quella nazionale, professionale, regionale, giacchè quell'intreccio aggiunge alla religiosità l'utilità, la convizione dell'indispensabilità della fede religiosa.

Il carattere collettivo, sociale della religione apprezzai personalmente dopo il colloquio con la consorte del professore di Helsinki, il quale trascorse insieme con la famiglia un'anno

(1978/79) a Varsavia, per lo stipendio. Verso la fine della loro permanenza chiesi la moglie del professore, cosa le mancherà di più dopo aver fatto il ritorno a Helsinki. Sentii, che le mancheranno di più le processioni polacche, cioè quelle eseguite a Varsavia, giacchè nel suo paese non si recherà mai con i suoi vicini ad una marcia per i motivi di religione. Suona strana questa confessione, pronunciata nel 1979; vale la pena ricordarla e considerarla. A mio avviso questa spiritualità non diminuisce la religione, riducendo le pratiche a quelle canoniche, non induce a lasciare le usanze popolari, eseguite comunitariamente, cioè in una società. L'obiettivo di sociologo era quello di convincere, quanto vale quella società!

